



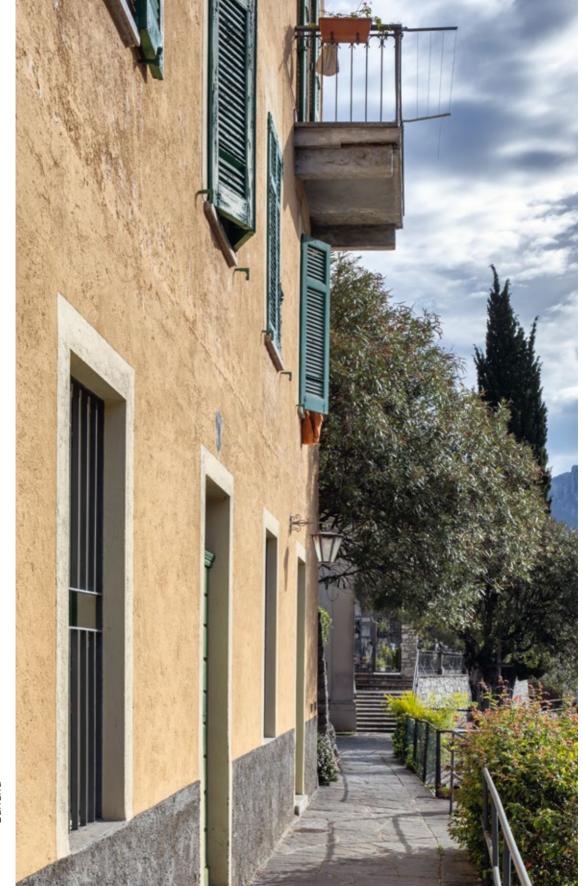
La cultura e l'uso del colore nel Canton Ticino

I colori degli insediamenti tradizionali





Sommario



Una linea guida sull'uso del colore

Scegliere i colori esterni di un edificio è una decisione importante: che si tratti del tinteggio di una nuova costruzione oppure di edifici già esistenti, le ripercussioni non ricadono soltanto su chi sceglie, ma sull'intera comunità. Il colore produce infatti effetti importanti nel paesaggio, a tutte le scale. Può essere discreto e sobrio, ma anche stridente e prepotente; può evidenziare, sottolineare, valorizzare un oggetto, ma anche occultarlo e sminuirlo; può unire, può separare, essere brillante, intenso, spento, cupo, vivace, luminoso. Il colore può generare armonia, ma anche dissonanze, stonature.

Ma come effettuare la scelta del colore più adatto? Ed esiste il colore giusto per ogni luogo?

Questa linea guida – elaborata come altre in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge cantonale sullo sviluppo territoriale – intende contribuire ad arricchire la cultura del colore (e del suo uso) presso le autorità, le amministrazioni pubbliche, i professionisti dei settori interessati e la popolazione. Volutamente si è deciso di affrontare il tema partendo dai contesti più sensibili, ovvero gli insediamenti tradizionali. L'approccio scelto è stato quello promosso dall'Istituto Haus der Farbe di Zurigo, sulla scorta di molte esperienze sviluppate in altri cantoni e città svizzere. Sulla base di analisi approfondite sul terreno, è stata identificata e riportata in quattro distinte carte cromatiche la gamma di colori tradizionali del Mendrisiotto, del Luganese, del Locarnese e del Bellinzonese. Queste ultime forniscono un valido supporto per scegliere quei colori che meglio si adattano alle specifiche situazioni territoriali. Il documento, ricco di immagini fortemente espressive, comprende infine chiari consigli pratici, nella forma di otto raccomandazioni, su come procedere dal profilo pratico per la scelta. L'invito è dunque di confrontarsi con curiosità nel mondo colorato di questa guida per captarne l'essenza e, soprattutto, per utilizzarla ogniqualvolta possa essere utile alla valorizzazione di quel bene comune che è il paesaggio degli insediamenti tradizionali.

Paolo Poggiati

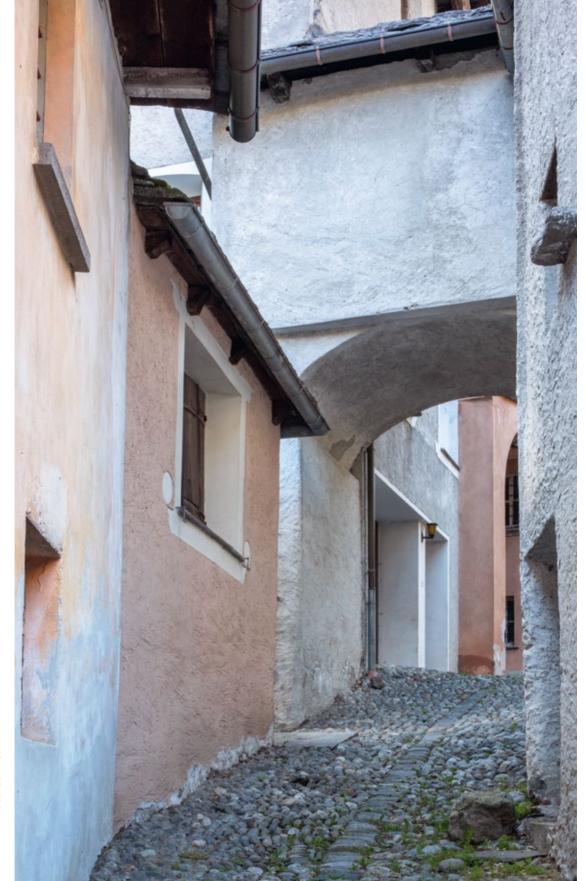


Prato-Sornico









Prato-Sornico

Contesto attuale — Ideali e realtà

Il Canton Ticino è caratterizzato da una natura e da una morfologia differenziata: montagne e valli con villaggi tradizionali edificati su territori scoscesi o collinari, ben visibili a larga scala o racchiusi fra boschi e vigneti, ma anche centri abitati affacciati lungo i laghi, in dense zone urbane oppure lungo gli snodi strategici del Cantone. Il paesaggio urbano si concentra nei fondivalle, sui pendii adiacenti e sulle ripide sponde dei laghi e l'insieme viene oggi considerato un'estesa agglomerazione: la Città Ticino.

Altrettanto varie sono le tipologie edilizie e i colori, che spaziano dalle scure costruzioni di legno e pietra a nord del Monte Ceneri, agli edifici tinteggiati in ocra e rosa del Sottoceneri, dai palazzi realizzati dagli emigranti nelle valli di Blenio e Maggia, decorati in delicati toni pastello, alle diverse tonalità degli intonaci naturali nel Luganese.

Il patrimonio edilizio tradizionale, che per lungo tempo si è conservato e mantenuto in modo spontaneo, mostra oggi tracce di tecniche e materiali contemporanei, diffusi grazie all'attuale disponibilità di tinte e di rivestimenti sempre più colorati e particolari, che alterano a volte la cornice cromatica tradizionale con colori sgargianti e invasivi: rosso, giallo limone, arancione fino a verde, viola, blu. Sulle vecchie cartoline postali che riportano le immagini del nostro territorio nei primi decenni del '900, si percepiscono gli ideali storici e tradizionali dell'epoca. Le immagini in bianco e nero venivano spesso ritoccate a mano con colori tenui e più che il rilievo concreto e oggettivo della situazione rappresentavano un desiderio o un ideale di paesaggio da promuovere. Sono state quindi un utile punto di partenza per l'analisi sull'uso del colore nei diversi contesti regionali. Le quattro regioni, pur presentando alcune affinità si differenziano nettamente per l'uso dei colori di base. Le differenze cromatiche dipendono principalmente dall'uso dei materiali da costruzione locali, come le diverse pietre, le sabbie per le malte, i mattoni a vista, le tegole e i diversi tipi di legno. Tuttavia anche le tinteggiature tradizionali, che dipendono dal colore dei materiali locali impiegati per la loro produzione, determinano a loro volta differenze specifiche.

Scopo e utilizzo delle carte cromatiche

Questa guida intende fornire uno strumento adeguato per facilitare la comunicazione fra specialisti, autorità e committenti riguardo all'uso del colore. Grazie alle carte cromatiche allegate, è infatti immediatamente percepibile la gamma dei materiali e delle tinteggiature tradizionali di una determinata regione. Le caratteristiche cromatiche regionali rilevate e riportate sulle carte, sono infatti quelle utilizzate dagli artigiani locali e consolidate nel tempo, evitando le alterazioni più recenti. Le tonalità nuove e standardizzate e quelle in forte contrasto con quelle tradizionali per colore, intensità e saturazione, non sono state rilevate né riportate sulle rispettive tavole: le prime in quanto concorrono a impoverire la ricchezza cromatica regionale, le seconde poiché risultano stridenti o si pongono in concorrenza con edifici pubblici emergenti, sminuendone il valore.

La guida e il rilievo effettuato si riferiscono inoltre agli insediamenti tradizionali e ai borghi che conservano un nucleo storico tipico, dove l'armonia cromatica fra le parti è ancora ben riconoscibile. Si è dunque evitato di rilevare i colori presenti nel vasto territorio occupato negli ultimi 50 anni da estesi comparti residenziali o da zone produttive dove l'uso di materiali e rivestimenti è di natura più contemporanea o standardizzata.

Per quanto riguarda le città, dove sono sì presenti i colori della tradizione, ma anche particolari colori utilizzati su edifici di epoche successive, sarebbe necessario procedere con un secondo approfondimento, alfine di rilevare quelle tinte che dipendono da scelte formali e architettoniche eccezionali e di particolare qualità. Si pensi a complessi architettonici o importanti palazzi cittadini, a edifici sacri o di carattere pubblico e rappresentativo, ai grandi alberghi e alle architetture del moderno o del dopoguerra. Questi edifici rappresentano come detto un'eccezione, le cui caratteristiche cromatiche sono legate alla particolarità del tema, del luogo e della funzione. Per questo motivo anche i loro diversi accenti di colore non sono stati riportati nelle carte cromatiche di questa guida, ma potrebbero in futuro essere raccolti e studiati in un documento aggiuntivo, con indagini specifiche relative ai centri urbani. Anche in queste aree la carta cromatica regionale può tuttavia fornire un valido supporto di base e di metodo.

Le carte allegate non costituiscono un vincolo rigido da rispettare, ma sono piuttosto uno strumento visivo volto a favorire la conoscenza, la comunicazione, la progettazione e la scelta. I singoli colori presentati non sono stati codificati ma, dopo il rilievo sul posto, sono stati attentamente ricomposti in laboratorio e poi fotografati per ottenere un risultato il più possibile simile alla realtà. Questa guida non fornisce quindi numeri e codici – per questo esistono già innumerevoli sistemi e tavolozze di colori – bensì costituisce un cartamodello da utilizzare per individuare la tinteggiatura più adeguata al contesto.



Questa cartolina colorata a mano di Gandria dei primi decenni del XX secolo mostra un ideale idilliaco: facciate dalle lievi tonalità ocra e rosa.

Il metodo utilizzato permette di visualizzare facilmente la relazione tra i colori delle diverse parti d'opera come zoccolo, facciate, copertura, serramenti, imposte, eccetera. Grazie al confronto con le carte cromatiche, i colori scelti e i relativi codici – da trasmettere solitamente con la domanda di costruzione – possono essere definiti attraverso le usuali palette di colori (RAL, NCS, KEIM, ecc.). Il confronto tra i campioni di colore proposti dall'istante e i colori delle specifiche carte cromatiche consente una valutazione semplice ed efficace: dissonanze e contrasti appaiano concretamente visibili, in quanto l'armonia o, al contrario, l'incoerenza, risultano subito evidenti. Questo metodo permette anche di comprendere come esistano diverse possibilità, adeguando e declinando toni o saturazione di uno stesso colore. L'effetto cromatico complessivo si ottiene infine anche armonizzando fra loro i colori delle diverse parti della costruzione; è quindi importante precisarli, allegando alla domanda di costruzione un disegno di facciata colorato o una serie di campioni oppure un semplice schema dei colori che li riporti tutti in un unico layout in modo da poter valutare il loro accostamento, rendendo evidente l'interazione cromatica. Anche la scelta definitiva, tramite campionatura sulla facciata, potrà essere così semplificata.

Schema dei colori da allegare alla domanda di costruzione:

copertura		
facciate		imposte serramenti decorazion
zoccolo		



Metodo di indagine

L'indagine sull'uso del colore nelle diverse regioni è stata effettuata tramite l'osservazione diretta, il rilievo sul posto, la ricerca di documentazione e le considerazioni finali in laboratorio. "Imparare attraverso l'osservazione" è il motto dell'istituto Haus der Farbe, che ha curato il progetto. Il campione è stato rilevato a partire dallo stato attuale di edifici che mostrano ancora una colorazione tradizionale. Le tonalità specifiche sono state in seguito ricomposte in atelier al fine di ottenere delle campionature di confronto e delle indicazioni per l'impostazione di base. Sono state rilevate e raccolte le tinte tipiche dei fronti e quelle più particolari, i colori più diffusi, quelli caratteristici e quelli decorativi, studiate le relazioni fra le diverse cromie utilizzate e indagati i materiali tipici delle diverse regioni come la pietra, i mattoni e il legno. Sulla scorta delle informazioni raccolte, è stato man mano perfezionato il concetto che sta alla base della scelta da inserire sulla tavolozza. La questione fondamentale è stata capire quali elementi architettonici e quali caratteristiche materiche siano rilevanti dal punto di vista del colore e come si relazionino tra loro. I colori rilevati sono stati referenziati, documentati e descritti sul posto e in un secondo tempo miscelati a mano e con precisione in atelier, allestendo grandi pannelli colorati per permetterne il confronto. In seguito sono stati sviluppati i primi prototipi delle carte cromatiche, con lo scopo di raffigurare solo le tinte essenziali, evitando di inserire accenti cromatici irrilevanti che avrebbero falsato il risultato. I prototipi sono stati quindi condivisi con i responsabili del gruppo di coordinamento del Cantone e delle associazioni professionali. Una volta raggiunto l'obiettivo, dopo aver disposto in sequenza i singoli colori a formare un quadro generale comprensibile e armonioso, sono state allestite le carte definitive. Le carte cromatiche sono quindi una sorta di ritratto cromatico delle regioni: riportano i colori dei diversi elementi architettonici degli edifici e ricordano l'immagine e l'atmosfera cromatica della regione alla quale si riferiscono. Parallelamente all'elaborazione delle carte è stato affrontato, descritto e illustrato tramite alcune campionature l'importante tema dei materiali, al quale è dedicato un capitolo specifico e un video disponibile al link www.hausderfarbe.ch. dove si trovano anche le immagini dei risultati dei diversi trattamenti su superfici e materiali. Il lavoro si è quindi concluso con la riproduzione fotografica delle carte e con la loro stampa, che insieme a un testo esplicativo costituiscono il fulcro di questa guida.

Materiali

Fino all'inizio del secolo scorso nel Canton Ticino scarseggiavano le risorse finanziarie e i mezzi per trasportare i materiali da costruzione su lunghe distanze. Le difficoltà erano notevoli, sia per il trasporto di pietre e sabbia che per quello di legname e argilla. I villaggi e i borghi presentavano perciò, dal punto di vista dei materiali e dei colori, una relazione molto stretta con il proprio territorio. Per questo motivo, ancora oggi i materiali come la pietra e il legno lasciati a vista, ma anche gli intonaci naturali, presentano differenze regionali notevoli. In particolare gli intonaci risultano cromaticamente molto simili alle pietre presenti nelle diverse regioni, in quanto per la loro preparazione si utilizzavano originariamente sabbia, ghiaia e calce di provenienza locale. L'intonaco al naturale in Valle di Muggio è di conseguenza caratterizzato da una tonalità particolarmente calda, che ricorda il colore dell'argilla. Per contro, nel Locarnese, l'intonaco naturale è piuttosto chiaro e tendente al grigio. Il legante dell'intonaco naturale è la calce. Si distinguono la pura calce spenta e la cosiddetta calce idraulica, ricavata dal calcare argilloso. Quest'ultima presenta una colorazione più intensa rispetto alla calce spenta, tendente al grigio e all'ocra. Anche l'aggiunta di materiali inerti, quali sabbie di fiume o frantumate, generalmente di provenienza regionale, ha un grande influsso sul colore degli intonaci naturali e contribuisce a generare un'ampia paletta di cromie basate su diverse tonalità colorate di grigio. Già nei secoli scorsi la calce è stata utilizzata per la tinteggiatura di prospetti e facciate. Essa è un legante e allo stesso tempo un colorante. I pigmenti vengono però assorbiti e legati solo in piccole quantità: l'aggiunta di terra bruciata porta ad esempio a una tinta rosa pallido, mentre mescolandola all'ocra si ottiene una tonalità gialla tenue, simile alla sabbia. La tinteggiatura alla calce può inoltre essere stesa sia sull'intonaco umido, sia su quello già asciutto, ottenendo risultati differenziati. Se applicata bagnata su supporto bagnato, tra lo strato di tinteggiatura e l'intonaco si crea un legame ottimale e ne risultano leggere velature di colore, come quelle raffigurate sulle vecchie cartoline postali citate ai paragrafi precedenti.

Quando l'intonaco è ancora umido, ma già mostra una certa solidità, può anche essere dipinto a fresco. Il pigmento viene in questo caso mescolato con acqua di calce e steso sull'intonaco fresco. Come conseguenza, i pigmenti si legano alla superficie intonacata grazie alla sinterizzazione calcarea e risultano brillanti e stabili nel tempo. Questa tecnica necessita di una certa pratica e abilità manuale, ma permette di ottenere una tinteggiatura molto resistente e di qualità. Nell'affresco le cosiddette "giornate di lavoro" restano visibili, perciò la tecnica viene impiegata soprattutto per arricchire le facciate con dipinti figurativi o decorazioni pittoriche, delimitate in fasce e campiture, che possono essere ultimate in una singola giornata.

Le odierne pitture alla calce sono prodotte anche con pigmenti sintetici e sono quindi disponibili con una maggiore intensità e varietà di colori rispetto alle



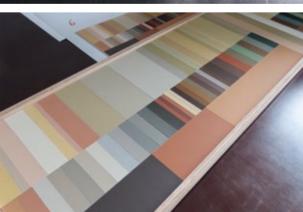












Riferimenti cromatici sul posto, miscelazione dei colori e abbinamento della tavolozza in studio, produzione di campioni di materiale ed esempi di campionatura a Carona.

pitture alla calce tradizionali. Occorre quindi prestare attenzione, poiché questi nuovi prodotti generano risultati che, dal punto di vista della resa del colore e dell'ampiezza dello spettro cromatico, possono differire molto dalle tinteggiature tradizionali.

In tutte le quattro regioni esaminate nello studio, una caratteristica tipica dei nuclei è data dalla presenza di costruzioni intonacate al naturale. Spesso in questi casi le decorazioni attorno alle finestre, i bugnati, le fasce e i fregi sono incisi in modo decorativo nell'intonaco di calce. Questa tecnica, definita sgraffito, si conserva a lungo nel tempo mantenendo le proprie caratteristiche bicromatiche. Le pitture puramente minerali, a base di silicato di potassio, consentono invece di ottenere un'ampia varietà di colori o tonalità, come avviene utilizzando la tecnica dell'affresco. Sovrapposta a un intonaco spesso molto fine, la tinteggiatura minerale conferisce alla superficie un aspetto vellutato. L'intensità dei colori è talvolta eccessiva, ma di principio la pittura minerale è un materiale ideale poiché mantiene invariate nel tempo le proprie qualità e caratteristiche cromatiche. Oggi sono utilizzate in larga misura anche le pitture a base di organo-silicati, un silicato o rispettivamente una pittura minerale con una componente organica. Queste pitture si possono trovare in qualsiasi colore (ad eccezione del giallo arancio e dei rossi saturi) e hanno il vantaggio di aderire bene anche su sottofondi misti. Non possono tuttavia essere ricoperte da un successivo strato di pittura puramente minerale (alla calce oppure ai puri silicati di potassio), per problemi di aderenza.

Le pitture a dispersione, il cui legante è una dispersione di resina sintetica, sono invece sconsigliate poiché non sono permeabili al vapore acqueo e formano quindi delle pellicole che con il passare del tempo hanno la tendenza a staccarsi dal supporto. Dopo la stesura risultano inoltre fin troppo omogenee. Peraltro, le pitture realizzate con pigmenti di natura organica sbiadiscono anche a causa dei fenomeni innescati dall'irraggiamento solare (U.V.). Le superfici dipinte con prodotti minerali a base di silicati o calce sono invece più stabili nei confronti della loro azione.

Nella tradizione edilizia del Cantone, l'uso di specifici materiali e colori può assumere anche un valore architettonico, relativo quindi all'edificio stesso e al concetto che sta alla base della sua realizzazione. Una tinteggiatura o un materiale può essere definito architettonico quando ha una diretta relazione cromatica con i materiali e le pietre locali e mostra una granulometria ancora visibile in superficie. Questo effetto può essere intensificato dagli agenti atmosferici come l'irraggiamento solare e il dilavamento. I granelli di sabbia, inizialmente completamente ricoperti dalla tinteggiatura, con il tempo vengono dilavati ed emergono in superficie evidenziando la composizione del materiale. Gli edifici assumono quindi un aspetto materico e cromaticamente legato alla costruzione. Gli elementi di legno sono spesso lasciati al naturale o trattati con colori a olio. A dipendenza della specifica regione o valle, il legno con il passare del tempo assume una colorazione argentea oppure scura, quasi nera. La varietà di colori

del legno lasciato al naturale ha un grande influsso sull'immagine cromatica generale degli insediamenti. E' interessante notare che, dove il legno deteriorandosi diventa grigio, come in molte parti del Locarnese e del Luganese, gli elementi lignei sono spesso trattati con olii bruni per mantenere la cromia originaria. Per contro, in Leventina e nella valle di Blenio, dove il legno invecchiando diventa marrone scuro, elementi architettonici come imposte e porte sono spesso verniciati di grigio, creando così degli accenti decorativi sui fondi piuttosto scuri.

Un altro materiale da costruzione tradizionale è il mattone. A dipendenza della regione, il mattone di colore rosso terra o argilla viene anche utilizzato a vista come rivestimento esterno. Talvolta è invece utilizzato per la realizzazione di cornici o di altri elementi decorativi oppure per le tamponature a graticcio dell'edilizia rurale.

Il materiale più importante dell'architettura tradizionale rimane però senz'altro la pietra, anche in relazione ai suoi diversi aspetti cromatici. Nel Sopraceneri è particolarmente diffuso lo gneiss, roccia metamorfica dalle diverse sfumature cromatiche che variano dal grigio scuro, al marrone, al verdognolo e ocra fino a un grigio molto chiaro. La superficie visibile può risultare omogenea o maculata, più o meno stratificata e può contenere anche importanti quantità di mica, un minerale dal particolare riflesso argenteo.

La situazione geologica del Sottoceneri è invece completamente diversa ed è caratterizzata dalla presenza di rocce sedimentarie e vulcaniti. Si possono quindi trovare pietre come il calcare, le pietre silico-calcaree, il porfido – molto diffuso per esempio a Carona – e la breccia calcarea rossa maculata (marmo di Arzo). Le pietre, impiegate per la costruzione di zoccoli, lesene, portali e per strombature di archi e aperture, vengono spesso in questi casi lasciate a vista, determinando di conseguenza anche il ritratto cromatico di facciate e prospetti. Quando il carattere di una costruzione è discreto, il colore della tinteggiatura dei fondi è molto simile a quello degli elementi lapidei; per contro, negli edifici rappresentativi, vi è un contrasto maggiore tra il colore della tinteggiatura e quello della pietra.



Intonaco naturale di calce spenta e sabbia grigia



Intonaco naturale di calce spenta e sabbia marrone



Intonaco naturale di calce idraulica e sabbia marrone



Intonaco naturale di calce idraulica e sabbia marrone, pigmento ocra



Pittura alla calce con pigmento terra di siena bruciata



Pittura alla calce con pigmento terra rossa



Pittura alla calce con pigmento terra di siena naturale



Pittura alla calce con pigmento ocra



Pittura a fresco con pigmento terra rossa



Pittura ai silicati con pigmento terra di siena bruciata



Pittura minerale (organosilicati) con pigmenti vari



Cultura e uso del colore nelle diverse regioni

metafora la musica, si può affermare che sul territorio cantonale il colore è presente con un tema comune e quattro distinte variazioni regionali. Queste variazioni sono sì da ricondurre alla diversità dei materiali disponibili sul posto, ma sono anche legate alle tradizioni locali e a quelle delle regioni confinanti. Le carte cromatiche evidenziano anche la proporzione con cui un determinato colore è presente in ciascuna regione e forniscono parallelamente una panoramica dei colori utilizzati per i diversi elementi dell'edificio. Concretamente, nelle carte, sono raffigurati da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso i colori delle coperture (fascia superiore), gli accenti di colore, i colori di imposte, finestre e porte, di elementi di legno naturale, in mattone a vista, in pietra naturale (fascia centrale) e, infine, i colori delle facciate e dei prospetti, siano essi tinteggiati o lasciati al naturale (fascia in basso). Sono pure raffigurati i colori dei prospetti dei

I risultati di questo studio mostrano chiaramente come il Canton Ticino manifesti una propria specifica cultura e tradizione nell'uso del colore. Utilizzando come

Sulla carta cromatica del Bellinzonese, il colore marrone, che si riferisce al legno scuro dei prospetti, è ad esempio raffigurato accanto ai colori degli intonaci naturali. In questo caso, data l'ampia presenza di queste finiture, sono raffigurati l'uno accanto all'altro i colori dei diversi materiali lasciati al naturale (legno e intonaci). Per quanto riguarda invece le sponde del lago di Lugano e di Locarno, accanto ai colori degli intonaci naturali si trova l'ampio spettro dei colori delle facciate tinteggiate degli edifici che le caratterizzano.

Schema della carta cromatica:

campanili quali elementi emergenti nel paesaggio.

coperture	
accenti	
facciate	

campanili



Mendrisiotto



Luganese Lungolago



Locarnese e valli Lungolago



Bellinzonese e valli



Mendrisiotto



Luganese



Locarnese e valli



Bellinzonese e valli

Mendrisiotto

In relazione all'uso dei colori e ai materiali, la tradizione edilizia del Mendrisiotto presenta una stretta affinità con la vicina Lombardia. La paletta di colori è quindi calda, delicata, non molto variopinta e vi dominano diverse sfumature di rosa. Gli edifici sono prevalentemente di colore chiaro e sono a volte affiancati da edifici – spesso di carattere pubblico – di colore più scuro, nelle tonalità rosso terra o ocra.

Il calcare rosso di Arzo, con le sue sfumature di colore ocra, delimita le coloriture nelle tonalità del rosso e dell'ocra presenti nella regione. Il caratteristico colore terroso del calcare sudalpino della valle di Muggio arricchisce invece lo spettro di colori della pietra locale. I suoi spigoli spaccati assumono una tonalità grigia, a volte quasi azzurrognola e rilucente. Anche gli intonaci lasciati al naturale presentano di conseguenza queste tonalità.

Le chiese del Mendrisiotto sono invece spesso dipinte e decorate con colori caldi, chiari e delicati.

All'interno di questo spettro di colori tenui, le imposte rappresentano elementi di contrasto e sono spesso verniciate con luminose tonalità di verderame. I telai delle finestre sono di solito lasciati in legno naturale oppure verniciati di colore marrone. I colori delle cornici dipinte attorno alle finestre e di altre decorazioni architettoniche, come fasce e colonne, riprendono le tinte della pietra naturale e generano vivaci contrasti. Anche il mattone argilloso, con sfumature rosso bruno oppure ocra, è molto presente: è impiegato per la decorazione delle facciate oppure come materiale da costruzione lasciato a vista, determinando in questo caso il tono cromatico di tutto l'edificio.

La gran parte dei tetti del Mendrisiotto è rivestita con tradizionali coppi in cotto. Il loro particolare tono cromatico evidenzia i colori tenui delle facciate e dei prospetti e determina l'uniformità cromatica del paesaggio. In valle di Muggio si trovano per contro anche diversi tetti ricoperti di pietra naturale.





Colori tipici del Mendrisiotto a Meride















Brusino Arsizio



1			1		
2	3		4	5	6
7		8	9	•	

- 1 Tetti
- 2 Decorazioni dipinte
- 3 Finestre, imposte, porte
- 4 Legno naturale
- 5 Mattone
- 6 Pietra naturale
- 7 Facciate tinteggiate
- 8 Chiese
- 9 Facciate a intonaco naturale

Luganese

Nel Luganese, diversi villaggi si estendono sulle rive del lago, altri sulle pendici della Collina d'Oro, del Monte Brè e del Malcantone, nonché nella regione a sud del Monte Ceneri e in Val Colla.

In questa regione si ritrovano in parte i colori caratteristici del Mendrisiotto, le tonalità si spostano però nettamente dal rosa verso l'ocra. Gli intonaci naturali sono quindi di colore ocra dorato oppure grigio caldo e determinano il carattere di molti paesaggi. La tinteggiatura delle facciate e dei prospetti è leggera e delicata; alcuni edifici sono tinteggiati con colori terrosi e nel complesso assumono un aspetto ambrato.

Grazie all'utilizzo del porfido di Carona, la paletta dei colori della pietra naturale utilizzata nel Luganese comprende anche il rosso. Le tonalità di colore delle pietre grigie sono invece condizionate dalla presenza di calcare sedimentario, ma anche di gneiss, più tipico del Sopraceneri, e passano dal grigio chiaro e caldo al nero, mostrando a volte sfumature verdognole.

A dipendenza del materiale utilizzato, i colori delle chiese variano dal bianco splendente al rosa delicato tipico dell'area, fino all'intonaco naturale. Le tonalità chiare e dorate del Luganese vengono inoltre smussate dai toni bruni di imposte e finestre. Anche direttamente sul lago, nel borgo rappresentativo di Morcote oppure nel villaggio di Gandria, le famiglie di colori utilizzate sono le medesime; i colori sono tuttavia più intensi e presentano diverse tonalità di ocra naturale o bruciato e di rosa. I colori degli elementi decorativi, spesso accompagnati da sottili linee di contorno, sono invece tenui e in leggero contrasto con le tonalità delle facciate. In altri casi le decorazioni sono eseguite con mattoni di colore rosso vivo oppure rosa pallido. I tetti sono rivestiti con coppi in cotto, le cui varie tonalità di colori terrosi vivacizzano il paesaggio.





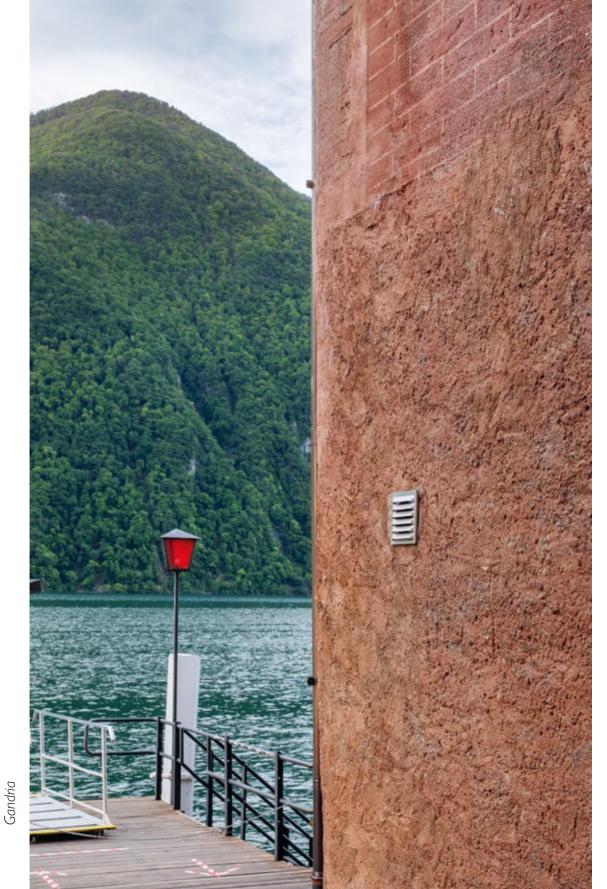
Colori tipici del Luganese a Breno

















Breno



1		1				
2 3		3	4	5	6	
7	8	9				10

- 1 Tetti
- 2 Decorazioni dipinte
- 3 Finestre, imposte, porte
- 4 Legno naturale
- 5 Mattone
- 6 Pietra naturale
- 7 Facciate tinteggiate
- 8 Chiese
- 9 Facciate a intonaco naturale
- 10 Facciate sul lago

Locarnese e valli

La cultura del colore nel Locarnese riflette da un lato la vicinanza con le Alpi e con le caratteristiche valli rocciose, dall'altro rimanda ai villaggi sul Lago Maggiore e a quelli delle Centovalli, che creano particolari effetti cromatici nel paesaggio. Le costruzioni nelle valli sono piuttosto povere di colori e caratterizzate da toni di grigio caldo. Il Locarnese, come il Luganese, presenta una grande varietà di intonaci naturali, perlopiù chiari, con una tenue base grigia e con toni verdastri, ocra e rosati. Il colore argentato del legno invecchiato, tipico dei rivestimenti di stalle e fienili, possiede una tonalità simile a quella dello gneiss contenente mica; per questo motivo alcune costruzioni hanno un aspetto quasi monolitico, sebbene siano state realizzate con materiali diversi. I villaggi in cima alle valli, Bosco Gurin e Campo Vallemaggia in particolare, sono inoltre caratterizzati da diversi edifici tinteggiati con colori chiari, in gran parte bianchi.

I palazzi rappresentativi del Locarnese sono intonacati e tinteggiati con colori delicati, prevalentemente ocra e rosa. Anche le chiese sono riconoscibili per i delicati colori ocra e rosa, spesso con accenti bianchi, oppure con il tipico intonaco naturale lasciato a vista, talvolta decorato.

Su prospetti ordinari e generalmente poveri di colore, i pochi toni contrastanti creano accenti decorativi particolari. Lo spettro cromatico si estende dall'ocra naturale e bruciato, al *caput mortuum*, un pigmento minerale marrone-violaceo derivato dall'ossido di ferro, per arrivare fino alla terra verde.

A volte queste decorazioni sono contraddistinte dalla presenza di una sottile linea di contorno ornamentale, che crea piacevoli effetti visivi di leggero contrasto. Il mattone locale è poco appariscente, di color argilla chiaro ed è impiegato per costruzioni agricole. A volte la tonalità rossa del mattone cotto è utilizzata nelle tinteggiature a scopo decorativo. Le imposte e le finestre sono perlopiù brune ma, soprattutto nelle Centovalli, se ne possono trovare anche di colore verde o rosso terra. I tetti sono per la maggior parte in piode oppure in coppi, mentre le tegole sono generalmente di colore marrone scuro. I villaggi sul lago sono illuminati dalla luce che si riflette nell'acqua e colpisce direttamente le facciate. I colori vivaci, ad esempio del lungolago di Ascona, evidenziano e intensificano questo effetto luminoso. Solo qui si possono trovare edifici di colore azzurro o verde chiaro a fianco di altri dai toni più tradizionali. Mentre nelle valli il colore delle imposte è in contrasto con quello dei prospetti, generalmente più chiari, negli edifici a lago le imposte sono cromaticamente subordinate alle facciate, che rimangono preponderanti e danno il tono all'insieme.



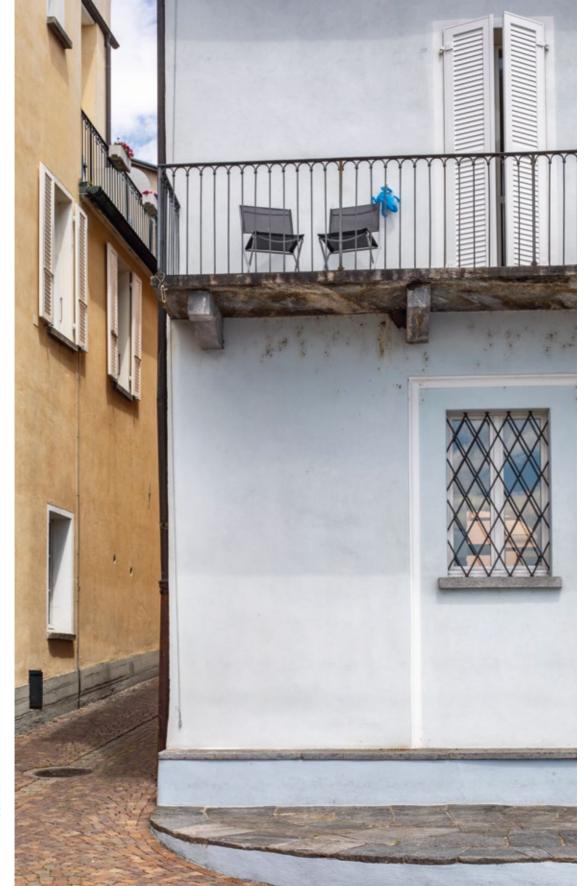


Colori tipici del Locarnese a Prato-Sornico



Prato-Sornico

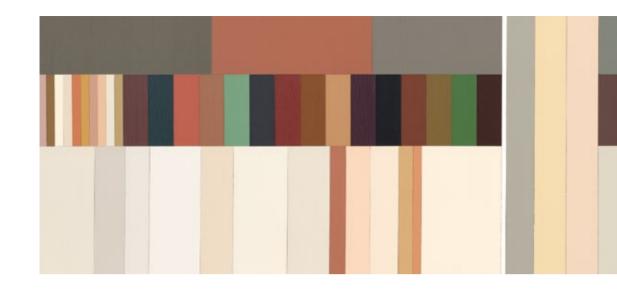


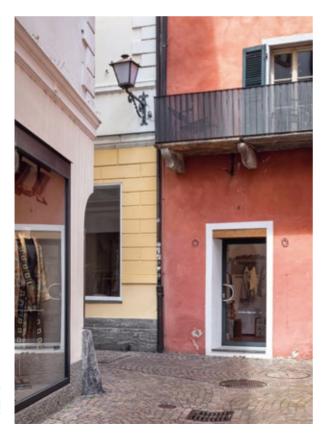












Ascona



1			1					
2	3		3	4	6			
7		8	9			10		

- 1 Tetti
- 2 Decorazioni dipinte
- 3 Finestre, imposte, porte
- 4 Legno naturale
- 6 Pietra naturale
- 7 Facciate tinteggiate
- 8 Chiese
- 9 Facciate a intonaco naturale
- 10 Facciate sul lago

Bellinzonese e valli

Bellinzona e le sue valli sono regioni strettamente legate al Nord delle Alpi, poiché sono importanti vie di transito. Diversamente da quanto accade nelle altre regioni del Canton Ticino, nel Bellinzonese gli edifici sono caratterizzati da forti contrasti chiaroscuro. Spesso le superfici sbiancate alla calce o finite con intonaci al naturale grigio chiari o dai leggeri toni ocra, sono affiancate a fronti di legno marrone scuro. In tutte e quattro le valli (Leventina e Bedretto, Blenio e Riviera) si trovano anche edifici costruiti completamente in legno naturale che, a causa del costante influsso del sole e delle intemperie, hanno ormai assunto nel tempo una colorazione molto scura, quasi nera.

Rispetto al Luganese e al Locarnese, in queste regioni si trova un minor numero di edifici intonacati al naturale, mentre la maggior parte è tinteggiata con colori intensi come rosso terra, cognac e ocra in differenti gradazioni, a volte anche molto chiare. Sono soprattutto i colori dei palazzi rappresentativi a emergere fra gli altri e a determinare il tono dell'aspetto generale dei villaggi. In contrapposizione a questi edifici intensamente colorati, le chiese sono generalmente di colore bianco o grigio chiaro.

Il colore più ricorrente nel Bellinzonese resta il bianco degli intonaci tinteggiati in combinazione con il colore scuro del legno invecchiato. Le decorazioni sono inoltre vivaci, insolite ed espressive, caratterizzate da colori ocra o ocra rossastro, con filetti bianchi.

Le imposte sono spesso verniciate in diverse tonalità di grigio: qui, dove il legno invecchiando scurisce, questa tinta assume quindi un valore rappresentativo, decorativo ed elegante. Si trovano comunque anche imposte di colore verde o marrone, in sfumature piuttosto scure. I serramenti sono perlopiù in legno, lasciato al naturale o verniciato di marrone.

Il mattone rosso argilloso è utilizzato talvolta per la formazione di reticoli decorativi nelle costruzioni agricole. I tetti sono rivestiti con piode di gneiss, oppure con tegole di colore marrone. Nell'alta Leventina e in val Bedretto si trovano oggi anche tetti costituiti da una lamiera zincata o verniciata.

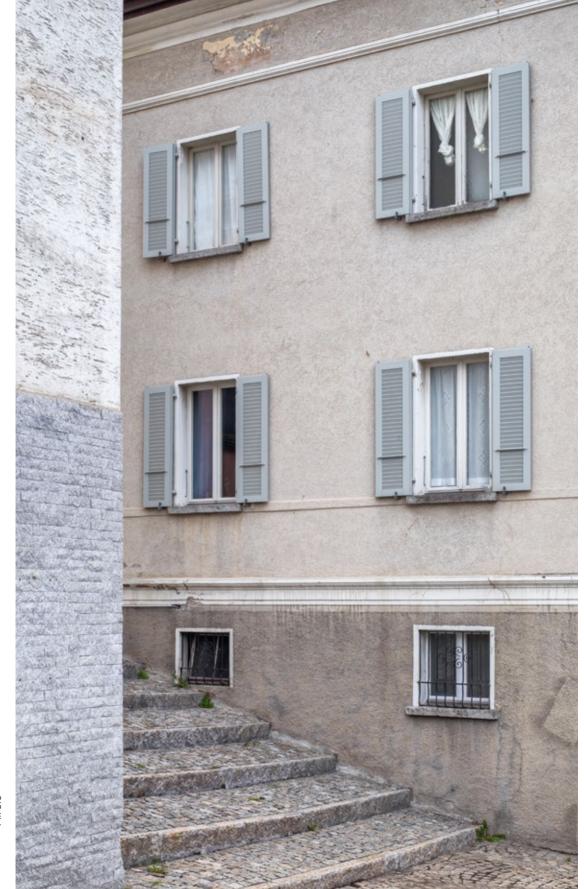




Colori tipici del Bellinconese ad Airolo



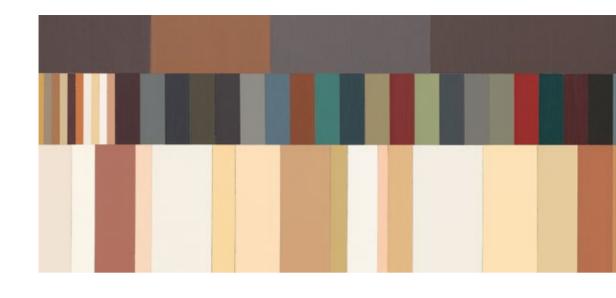














Chironico



1			1			
2	3		4	5	6	
7		8	9			

- 1 Tetti
- 2 Decorazioni dipinte
- 3 Finestre, imposte, porte
- 4 Legno naturale
- 5 Mattone
- 6 Pietra naturale
- 7 Facciate tinteggiate
- 8 Chiese
- 9 Facciate a intonaco naturale e di legno naturale

Otto raccomandazioni per la scelta del colore

Analizzate sul posto la posizione dell'edificio e i colori presenti nelle adiacenze. Osservate la sua visibilità da vicino e da lontano e immaginatene il colore in modo da conservare l'effetto armonico generale. Rispetto al colore desiderato, considerate anche tonalità lievemente scalate o variazioni chiaro-scure.

Richiedete presso l'Ufficio tecnico comunale o presso i professionisti del settore la carta cromatica della vostra regione e utilizzatela come strumento per indirizzare la vostra scelta o per confrontare il colore da voi desiderato.

Verificate se l'edificio è protetto quale bene culturale d'interesse cantonale o locale. In questo caso confrontatevi con l'Ufficio tecnico comunale e prendete contatto con gli esperti dell'Ufficio cantonale dei beni culturali per ottenere le indicazioni del caso.

Coinvolgete artigiani e professionisti qualificati e con esperienza, scegliendo per gli intonaci e le tinteggiature preferibilmente materiali a base minerale come calce o silicati.

Fate eseguire delle campionature di colore di una certa dimensione direttamente sulla facciata e verificatele con condizioni atmosferiche e di luce differenziate.

Trattate gli elementi di legno naturale o verniciato, come rivestimenti sotto gronda, mantovane, finestre, imposte, porte e portoni, con prodotti adeguati. Lasciatevi consigliare da un professionista del ramo e scegliete vernici all'olio o vernici in resina di alta qualità.

Con la domanda di costruzione, consegnate all'Ufficio tecnico comunale anche le informazioni relative al colore della tinteggiatura (codice RAL, NCS, Keim, ecc.). Allegate un disegno di facciata colorato o uno schema dei colori (cfr. pag. 13), riportando i colori dei diversi elementi: tetto, fronte, imposte, finestre, porte e zoccolo.

Per facilitare l'esame da parte dell'autorità, allegate alcune fotografie dell'edificio esistente e di quelli adiacenti, in modo da illustrare chiaramente i colori presenti nei dintorni.



Conclusioni

Le differenze riscontrabili nel territorio, nelle tradizioni e nella disponibilità di materiali locali, determinano le diversità cromatiche regionali. A conclusione di questo studio è quindi possibile formulare alcune considerazioni generali sull'uso del colore in tutto il territorio cantonale. La particolare morfologia condiziona in modo importante il paesaggio del Cantone; i villaggi situati nelle zone collinari e sulle pendici delle Prealpi sono infatti ben visibili anche da lontano. La loro immagine complessiva è circoscritta e il loro rapporto con il territorio non costruito genera panorami definiti e armoniosi, soprattutto quando l'insediamento è percepito come un insieme compatto e omogeneo di edifici, immerso nel verde.

A questa scala, gli edifici dai colori forti e sgargianti (di solito edifici nuovi o con recenti tinteggiature) e l'uso di materiali non tradizionali (come le tegole rosse in un villaggio tradizionalmente costituito da tetti in piode), risaltano e disturbano l'immagine generale alterandone l'armonia. Per contro, quelli dai colori poco appariscenti e già presenti negli insediamenti, pur con sottili varianti, si inseriscono in modo armonioso nell'immagine complessiva.

A scala più ravvicinata, ad esempio lungo i percorsi dei nuclei storici, l'uso di colori scuri o sgargianti è poco opportuno. I primi tolgono luminosità e oscurano le vie, i secondi, oltre a emergere eccessivamente all'interno del tessuto compatto del nucleo, irradiano il proprio colore sugli edifici circostanti, modificando persino la luce e i colori nei locali più interni. In generale si può affermare che negli insediamenti ticinesi le tinteggiature degli edifici variano dal bianco-sabbia caldo al

grigio chiaro e caldo, dall'ocra chiaro al rosa tenue, fino a tonalità più intense come l'ocra più scuro e i rossi terrosi. Generalmente, tutte le tonalità dei colori. sono calde, terrose e argillose, con diverse sfumature a dipendenza delle regioni. La gamma è quindi relativamente limitata, ma consente comunque infinite possibilità. Nella maggior parte dei casi le tonalità restano chiare e declinate in diverse intensità, dando luogo a colori difficilmente classificabili, come un rosa tenue con un accenno di grigio (rosa polvere) o di ocra (ocra rosato) oppure un giallo sabbia delicato, oppure un ocra paglierino che può ancora avere diverse sfumature. Il colore degli intonaci naturali è in relazione diretta con quello delle pietre locali e varia quindi da nord a sud: color argilla o calcare e rosso nel Sottoceneri, grigio o grigio-bruno come lo gneiss nel Sopraceneri.

Anche il colore degli elementi di legno verniciato (imposte, finestre, porte e portoni) varia da nord a sud. Nel Mendrisiotto i colori di questi elementi sono vivaci e intensi; procedendo verso nord i colori sono sempre più sobri e meno accentuati: marrone e verde in diverse tonalità sobrie e, nel Bellinzonese, spesso grigio. Tendenzialmente imposte e serramenti appaiono quindi al sud maggiormente accentuati e in contrasto con i colori dei fronti, mentre al nord risultano meno evidenti. Le chiese e i campanili presentano molto spesso colori analoghi a quelli del villaggio, colori che vengono però esaltati dalle dimensioni dei monumenti. I campanili sono spesso visibili da lontano per la loro storica funzione di richiamo visivo e sonoro e, anche quando il campanile è intonacato al naturale, il colore bianco è presente in bugnati d'angolo, cornici e fasce, evidenziandone la rappresentatività.

Breve glossario

Colori e pigmenti

Pigmenti inorganici naturali: sono pigmenti ottenuti tramite estrazione da terre o depositi di minerali; sono utilizzati in forma di polveri e, non essendo solubili in acqua, mantengono una struttura granulosa. Esempi: ocra, malachite, terra verde, terra d'ombra, terra di Siena, ecc.

Pigmenti inorganici sintetici: sono pigmenti artificiali, di sintesi, preparati industrialmente. Hanno un maggior potere cromatico rispetto alle terre. Esempi: blu oltremare artificiale, verde ossido di cromo, ossidi di ferro giallo, rosso e nero, ecc.

Pigmenti organici di sintesi: provengono da processi chimici e dai derivati del petrolio e sono meno utilizzati nelle pitture murali esterne in quanto tendenzialmente meno stabili agli ultravioletti rispetto ai pigmenti inorganici. Esempi: giallo brillante, rosso intenso, ecc.

Qualità cromatiche

Colori tradizionali: tinte realizzate con materiali locali e tipici di una regione.

Colore materico: tipico delle superfici non tinteggiate, che mostrano quindi il colore proprio del materiale, come nel caso del legno, della pietra e degli intonaci naturali, dell'argilla, ecc.

Colori leggeri e delicati: colori su base bianca, chiari e poco cromatici.

Colori d'ombra: colori con una componente di grigio che tende a smorzare la tinta, come se venissero percepiti in una condizione di ombra.

Colori intensi, forti ad alta saturazione: colori molto cromatici, sgargianti e vistosi, senza componente grigia. Si percepiscono intensamente e irradiano luce intensa e colorata su edifici o spazi adiacenti. Accade in particolare con colori rossi (rosso carminio) o gialli intensi (giallo limone).

Colori contrastanti: colori che si distanziano fortemente fra loro o dal contesto circostante, a causa di una forte differenza di tinta, saturazione o di chiaroscuro.

Colori armonici: colori che, accostati tra loro e inseriti in un determinato contesto, vengono percepiti come integrati in modo coerente.

Temperatura del colore: i colori vengono percepiti soggettivamente e classificati anche in base alla loro temperatura, alla sensazione emotiva di freddo o caldo che suscitano. I colori caldi in generale hanno le sfumature del giallo ocra, del rosso o dell'arancio, comprese le tonalità tenui delle sabbie o dei legni. I colori freddi ci rimandano invece all'acqua, al ghiaccio e al cielo e comprendono le tonalità che spaziano fra il verde e il blu, inclusi alcuni grigi che contengono tracce di azzurri. Anche l'interazione fra diversi colori può farci percepire una stessa tinta come più calda o più fredda.

Combinazioni di più colori

Cultura del colore: insieme di colori di una specifica regione cristallizzatosi nella tradizione.

Accordo cromatico: interazione di una gamma di colori in un singolo edificio o in un insieme architettonico.

Ritratto coloristico: composizione astratta che riproduce i colori di un singolo edificio o di un insieme architettonico rispettandone vicinanza e quantità.

Famiglie di colori: raggruppamenti di colori con stretta parentela cromatica. Ad esempio la famiglia dei colori terra, dei beige, dei verdi, ecc.

Sfumature di colore: leggere variazioni all'interno di una famiglia di colori.

Accento di colore: arricchisce l'aspetto di un edificio, ad esempio attraverso elementi architettonici (imposte, serramenti, ecc.) o decorativi.

Progettazione del colore

Sistemi di colore: serie di colori ordinati sistematicamente allo scopo di facilitarne la lettura e comunicazione. Esempi: NCS, RAL Design, ecc.

Palette cromatiche: assortimenti di colori ideati dai produttori. Esempi: Keim, Kabe, Beeck, ecc.

Integrazione: inserimento appropriato di un nuovo progetto del colore in un contesto esistente.

Colore principale: definisce il carattere di un edificio ed è di regola presente nelle massime proporzioni. Quasi sempre come colore delle facciate.

Accento di colore: completa il colore principale e arricchisce l'aspetto generale di un edificio.

Impressum

Editore:

Repubblica e Stato del Cantone Ticino

Committente:

Repubblica e Stato del Cantone Ticino Dipartimento del territorio Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità Sezione dello sviluppo territoriale Paolo Poggiati

Gruppo di accompagnamento: Ufficio della natura e del paesaggio Angela Riverso Ortelli Ufficio dei beni culturali Miriam Ferretti Filipponi Matteo Chiosi

Direzione di progetto:
Haus der Farbe – Istituto
Marcella Wenger-Di Gabriele,
Stefanie Wettstein
Collaborazione: Jolanda Dessi,
Manuela Schaufelberger, Agata Schmid
Campioni di materiale:
Matteo Laffranchi

Fotografie: Christoph Gysin, Basilea

Progetto grafico: Barbieri Bucher, Zurigo

Riproduzione delle carte cromatiche: Christoph Küenzi, Zurigo

Grazie per il supporto: Jul Keyser, Meride Maja Mileticki Barta, Lugano Stampa:

Wolfensberger, Zurigo Stampato con uno speciale processo di alta qualità, per ottenere immagini con la massima fedeltà del colore. Si consiglia di consultare le pubblicazioni e le carte cromatiche originali, evitando di utilizzare immagini a video, ristampe o fotocopie standard che alterano i colori che fungono da modello e da riferimento.

© Cantone Ticino Dipartimento del territorio, 2021 www.ti.ch/direttive

Haus der Farbe, Zurigo 2021 ISBN 978-3-9523253-5-3



HAUS DER FARBE INSTITUT FÜR GESTALTUNG IN HANDWERK UND ARCHITEKTUR

Indirizzi per consulenze

Repubblica e Stato del Cantone Ticino Dipartimento del territorio Sezione dello sviluppo territoriale Via Franco Zorzi 13 6501 Bellinzona Tel. +41 91 814 25 91 dt-sst@ti.ch www.ti.ch/direttive

Haus der Farbe – Istituto Langwiesstrasse 34 8050 Zurigo info@hausderfarbe.ch www.hausderfarbe.ch

BSFA Bund Schweizer Farbgestalterinnen und Farbgestalter in der Architektur info@bsfa.ch www.bsfa.ch Informazioni ulteriori: hausderfarbe.ch/de/sammlung/ ao-oberflachen-blog

Le superfici architettoniche e la loro realizzazione tecnica e artigianale sono illustrate attraverso un video che spiega i campioni di materiale presentati in questa pubblicazione.